
Anche i ladri ci ripensano e si scusano

Autore: Luigi Laguaragnella

Fonte: Città Nuova

A Bari dei ladri hanno rubato un'auto a una signora disabile per poi restituirla, con un biglietto di scuse. Il ruolo giocato da alcuni giornali locali e dallo sdegno dei cittadini sui social è stato fondamentale per fare di questo fatto una storia a lieto fine

“**Anche noi abbiamo un cuore**, non sapevamo della vostra patologia, scusate ancora...i ladri.” La firma di questo messaggio, lasciato all'interno del sedile dell'auto derubata alcuni giorni prima, è proprio dei ladri.

Ebbene sì, assomiglia tanto a una novella, a una delle avventure di Robin Hood o al più moderno Lupin che nell'atto del “rubare” hanno impostato una personalissima concezione e stile di vita, anche se in questo caso, forse, si tratta di ripensamento. Per fortuna.

Quel biglietto, invece è frutto della realtà, al termine di un vero e proprio **duello a colpi di post sui social e comunicati** con il decisivo sostegno di alcune testate giornalistiche cittadine (*Quotidiano Italiano*, *Repubblica-Bari* e altre), risultate preziose per far cambiare l'idea ai ladri in un rocambolesco lieto fine.

Succede a Bari: l'auto della donna **viene derubata** all'interno di un parcheggio vicino a un ospedale del capoluogo.

La signora, colpita dalla **sclerosi multipla da oltre venti anni**, è costretta a vivere su una sedia a rotelle, perciò l'automobile, unico mezzo a disposizione della famiglia, serve necessariamente per gli spostamenti e per raggiungere l'ospedale per le terapie periodiche e regalare alla signora **spicchi di libertà fuori dalle mura di casa**.

Il furto è avvenuto il **13 gennaio**, quando il marito della donna al termine del suo turno lavorativo nel parcheggio nei pressi dell'ospedale non trovava l'automobile. La figlia, immediatamente, **ha denunciato** il furto alle forze dell'ordine e successivamente, **su Facebook**, suscitando una catena di appelli, da parte di giornali e cittadini, per convincere i rapinatori a riconsegnare l'auto, **attrezzata delle strumentazioni utili** e il tetto rialzato idoneo per il trasporto di disabili, quindi, a quanto pare, inadatta per le “furberie” dei ladri.

Dopo tre giorni, il tempo necessario per gridare a un vero e proprio miracolo, la macchina è ricomparsa, intatta **così come è stata derubata**, in un Comune vicino Bari con all'interno dell'abitacolo quel foglietto firmato.

Per la famiglia è un bel sospiro sollievo soprattutto in questo tempo complicato di difficile gestione e erogazione dei servizi soprattutto per i soggetti disabili.

La restituzione dell'auto è una buona notizia, di quelle che servono a dare speranza, grazie anche al **racconto virtuoso della stampa** che ha contribuito attraverso l'informazione, a far cambiare (forse) idea ai furfanti. Non si potrà mai sapere cosa abbia spinto i rapinatori nel ripensamento, se un errore di “valutazione” o di sincero “pentimento”; non si può comprendere se

quel “anche noi abbiamo un cuore” sul bigliettino sia stato scritto con l’inchiostro del pietismo, della razionalità, della clemenza e, altrettanto non è possibile conoscere se nel loro gesto, per carità apprezzabile, prevalga uno scrupolo di coscienza sentendosi responsabili delle sorti di una persona che ha vero bisogno di attenzioni e cure che la tengono in vita in modo dignitoso o se **magari si tratta un primo passo per “cambiare strada”** con la speranza di una reale consapevolezza che il male genera male con i danni che procurano al prossimo.

Da questo lieto fine è bello poter pensare ancora che su quella “barca” cara a papa Francesco ci siano tutti e tutti abbiano la possibilità di cambiare e rimediare per il bene del “noi”.